

Prof. GIUSEPPE MONTUORI

12306

EDUCAZIONE FASCISTA

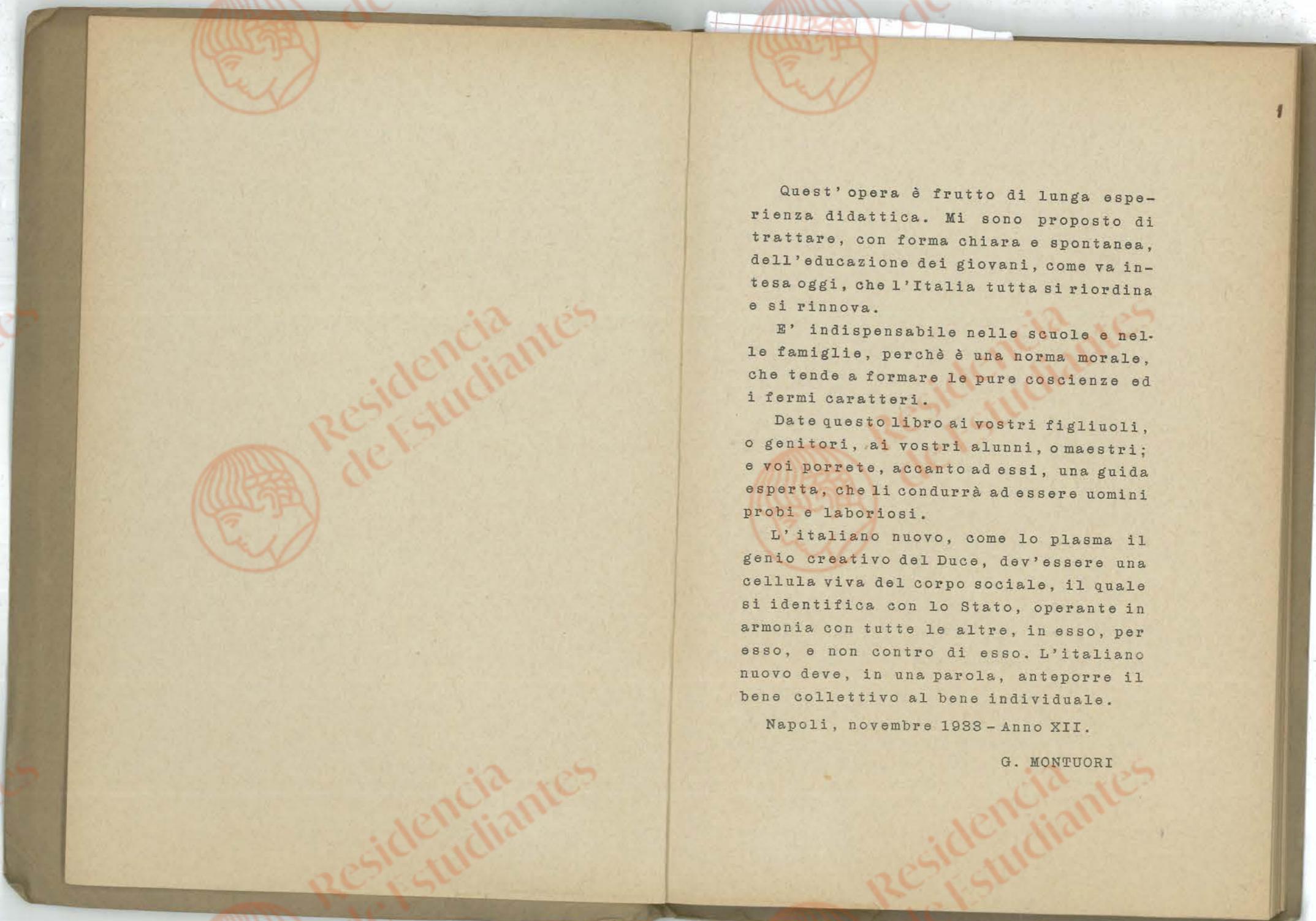
PRECETTI E CONSIGLI
AI GIOVANI D'ITALIA



1933

TIPOGRAFIA L. DI LAURO

VIA B. TANUCCI, 9
NAPOLI



IL DUCE.

Nei periodi di maggiore depressione della nostra stirpe, quando colpe e sciagure facevano prevedere la sua totale rovina, sorgevano dal suo seno, per impulso di tenace vitalità, quei genii giganti come Cesare, Dante, Colombo, Garibaldi, che la risplasmarono e la resero grande, invidiata. La nobile progenie di Roma, malgrado la iniquità degli uomini, e le avversità dei fatti, non è tralignata punto. I germogli nuovi del vecchio ceppo non sono meno rapidi e vigorosi. Lo dice la storia degli ultimi tempi.

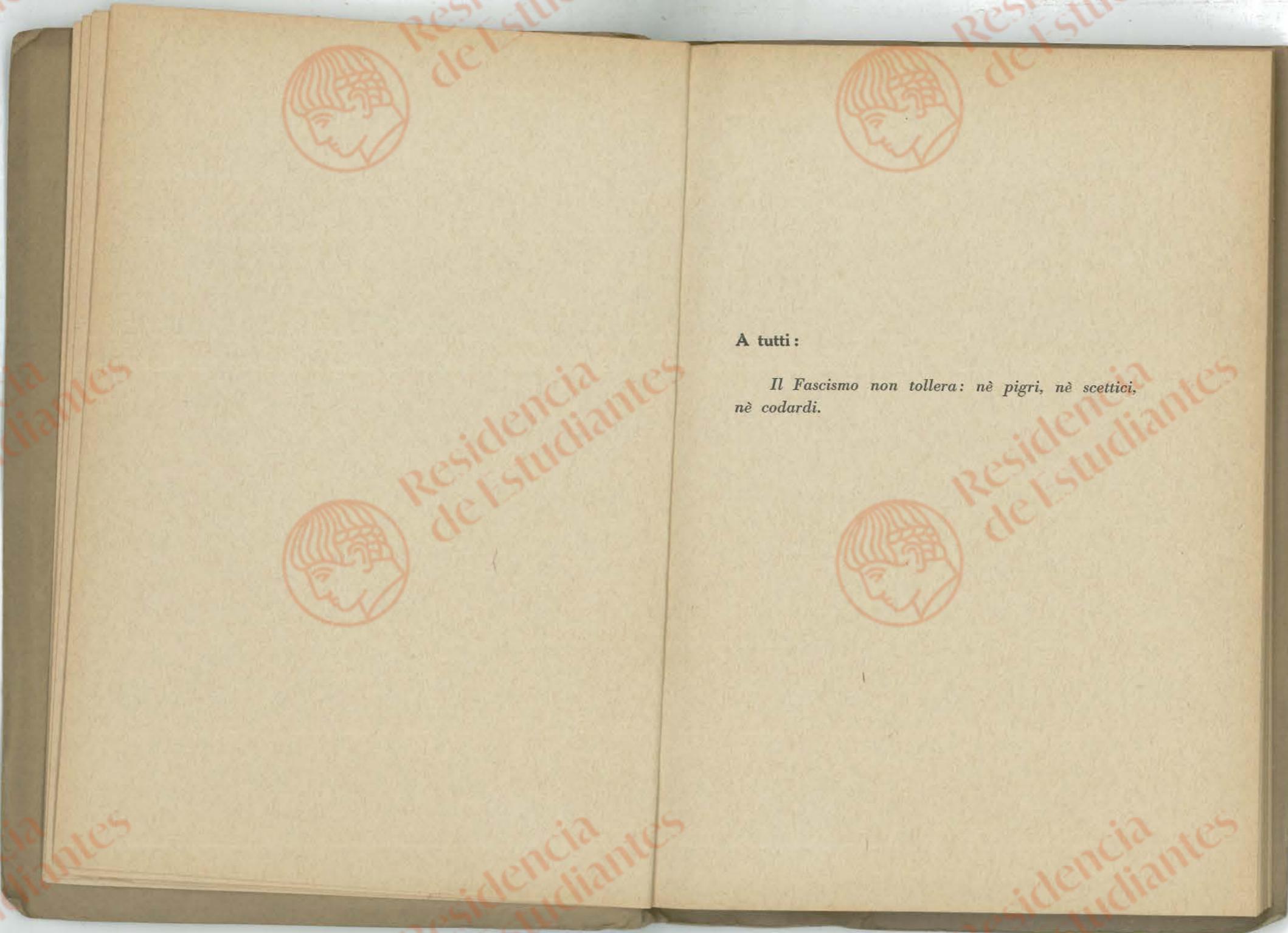
Ai nomi così illustri, oggi, ne va aggiunto un altro non meno illustre: Benito Mussolini Egli trovò l'Italia, lacerata dalle discordie, prostrata dai saturnali degli estremisti trionfanti, sgovernata da grotteschi demagoghi rosi dalla libidine del potere; la trovò povera, inerme, derisa; e l'ha resa forte, prospera, ordinata e temuta. I tempi futuri rinsalderanno sempre più la immensità della granitica figura di Lui. Allora, assiso fra i numi tutelari della nostra gente, starà a guardia dei destini d'Italia.

Egli è uno di quei genii che solo ad intervallo di secoli compaiono al mondo. Inchiniamoci reverenti, e non turbiamo le austere pensose veglie del suo alacre lavoro.

Ai giovani fascisti.

*« Toccò a noi il misero ufficio di sterpare la via:
tocca a voi quello di piantarvi i lauri e le quercie,
all'ombra delle quali proseguiranno le generazioni che
sorgono ».*

(GIUSTI: Prose)



A tutti :

*Il Fascismo non tollera: nè pigri, nè scettici,
nè codardi.*

PARTE PRIMA

DIO.

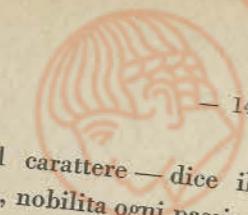
CAPITOLO I.

La legge morale.

La religione è il fondamento della morale, la inspugnabile difesa della nostra coscienza. La sua legge proviene da Dio e ci dice ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, obbligandoci a fare il bene ed a fuggire il male.

La legge morale dev'essere sentita e c'impone doveri che sfuggono alla legge civile, come l'amore al prossimo, il soccorrere i poveri, il consolare gli afflitti ecc.

Ad essa dobbiamo ispirare tutte le nostre azioni, poichè guai se la sola minaccia della pena materiale dovesse costringere gli uomini a procedere per la via del bene. Il rimorso, che rode l'animo, è la più terribile sanzione punitiva per chi ha compiuto il male. I dettami della legge morale ce li dà la voce della coscienza, e creano gli austeri e fermi caratteri.



- 14 -

« Il carattere — dice il Cantù — è il bene più prezioso, nobilita ogni passione, esalta ogni condizione; dovrebbe essere la fede di battesimo d'ogni persona civile ».

Solo chi ispira i suoi pensieri e le sue azioni alla legge morale, che è la legge di Dio, riesce ad avere la serenità di spirito, la fiduciosa sicurezza del domani e quella tranquilla aspettazione della morte, che, priva dei terri affatto propri d'una coscienza torbida, promette la liberazione dal duro esilio ed il cominciamento della vita vera.

Tu, o giovane, ricordati che tutto ha inizio da Dio e tutto deve finire a Dio. Egli ti vede; Egli legge nel tuo cuore; Egli ti segue in tutte le tue azioni; Egli ti giudicherà nel gran giorno segnato dalla sua volontà. Far senza di Lui, o, peggio, contro di Lui, per ottenere la felicità in terra, è stoltizia. Innanzi tutto, sappi che quei piaceri, che chiami felicità, li colorisce la tua fantasia eccitata, li esagera la impazienza dell'attesa e la difficoltà del conseguimento; ma, quando li avrai raggiunti, ti arresterai deluso e disgustato dell'inganno: apparivano così seducenti, e sono, invece, una misera cosa! E questo avviene perchè la vera felicità non è nei sensi, ma nella coscienza. I pervertimenti dei sensi bruciano d'una fiamma fuligginosa che soffoca e ed acceca. L'anima pura brilla di una pura luce perenne che ci guida e ci accompagna soprattutto nelle più orride tempeste della vita.

CAPITOLO II.

Doveri religiosi.

La perenne bellezza delle cose create desta nell'anima pura l'ammirazione ed il gaudio. La soave magia dei cieli e dei mari azzurri, dei tramonti di porpora, delle silenti notti lunari, versa dentro di noi sublimi sensazioni di suoni e di rapimenti. Alle divine volute dei canti della natura rispondono le estasi ed i dolci abbandoni. Pare di sentire deliziosi olezzi di fiori invisibili e morbide carezze di mani di cherubini. Siamo allora trasfigurati, e, saliamo leggieri leggieri in alto, nelle limpide sconfinate regioni delle stelle. E' in questi momenti che la creatura s'avvicina a Dio, lo sente, lo vede!

Elevati, o giovane, lasciando nella gora morta delle vergogne, le laide malizie e le torbide lascivie. Elevati verso le alte vette del bello e del buono. « Il bello ed il buono — dice il Cousin — sono fatti così per loro natura che più si conoscono e più si amano ». Siano